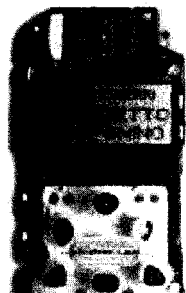


LIBRI SOTTO L'ALBERO

Telefonino totem quotidiano

Quanti guai ci risolve, ma quanti ce ne può creare? Il telefonino è un'arma a doppio taglio. Ed è anche un oggetto bifronte: privato e personalissimo custode delle nostre emozioni e dei nostri segreti e al tempo stesso pubblico, autentica finestra sul mondo della comunicazione. "Maledetto telefonino", un tascabile firmato dal giornalista triestino Paolo Pichierri è una guida che si rivolge al grande pubblico e anche a coloro che di solito leggono poco e malvolentieri. La prima parte propone un vero e proprio decalogo di come comportarsi



Maledetto telefonino
 * Autore: Paolo Pichierri
 * Editore: **Morellini**
 * Pagine: 75
 * Prezzo: 4,90 euro

con il telefonino, in una specie di galateo.

La seconda parte è invece dedicata allo slang del T9, con una serie di freddure a partire dagli errori di digitazione nel sistema veloce e una galleria di "tipi da telefonino". Detto in altri termini, dimmi che cellulare hai, e come lo usi e ti dirò chi sei. Completano il volumetto una serie di pillole sulle curiosità della breve ma già intensa storia del telefonino.

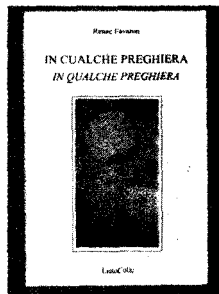
Non mancano perfino alcuni consigli di seduzione: come cioè invitare a un aperitivo o al cinema con un sms senza farsi rispondere picche.

R.Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preghiere in forma di poesia

Un libro di poesie, "In qualche preghiera In qualche preghiera", che unisce un percorso di preghiera a un contempo un viaggio attraverso la lingua. In questa nuova silloge il veronese Renzo Favaron scrive in dialetto, con testo in italiano a fondo pagina, dando espressione così alla sua voce più intima.



In qualche preghiera
 * Autore: Renzo Favaron
 * Editore: Lieto Colle
 * Pagine: 92
 * Prezzo: 13 euro

tutti i giorni, alle piccole cose quotidiane che ci legano alla vita proprio quando la vita è in discussione: uno sciorinare preghiere in presenza della morte. Proprio per questo è un libro di vita, di vita sentita contro ogni indifferenza e contro ogni retorica stantia sulle cose prime e ultime, nell'accettazione della quotidianità che libera dallo scavare nell'esistenza: «Scavar par cosa? / Se vien scavai / e no' ghe xe / gnente de pi sicuro / de cue'o che xe / postisso. / 'Ncora se prega. / No' ghe xe / altro sesto».

Anna Toscano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

